

NEOCLASSICISMO

Dall'Illuminismo all'età napoleonica (1750-1815), la seconda metà del Settecento: l'età del rinnovamento

Nel 1715 esce a Parigi il primo volume dell'*Encyclopedie* (conclusa in 28 volumi nel 1772) = radicale critica al sistema della cultura (si esprime per voci), bilancio critico per la ricostruzione e l'intervento nella realtà politico-sociale. "Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza" questo è il motto dell'Illuminismo.

LIBERTA' DEL PENSIERO = ESALTAZIONE DELL'INTELLETTO E APPELLO ALLA RESPONSABILITA' DELL'INDIVIDUO.

Diderot nelle voci Arti e Mestieri redatte per l'Enciclopedia attua un ribaltamento della tradizionale gerarchia rivalutando l'aspetto MECCANICO (che le subordinava alle Arti liberali) ciò per un nuovo e approfondito interesse per la tecnologia (nuova fase per artigianato e industrie artistiche). Si sottolinea il VALORE SOCIALE DELLE ARTI, strumento di educazione morale e civile.

Con GOTTLIEB BAUMGARTEN (*Aesthetica*, 1750-,58) e LESSING (*Lacoonte*, 1766) nasce la SCIENZA DEL BELLO, ESTETICA o FILOSOFIA DELL'ARTE.

L'ESTETICA sancisce l'autonomia dell'arte con il nascere della sua filosofia: **OBIETTIVO DELL'ARTE E' IL BELLO.**

Diderot dà inizio alla critica d'Arte in senso moderno scrivendo nel 1759 i resoconti delle esposizioni nei *Salons*.

Nell'opera di WINCKELMANN, *Storia dell'arte presso gli antichi*, 1764 e LANZI, *Storia pittorica dell'Italia*, 1789, prende avvio la Storia dell'Arte in senso proprio come ramo delle scienze storiche.

Nel 1763 Winckelmann aveva scritto *Il sentimento del Bello nell'Arte* (fondamentale per la definizione delle caratteristiche del Bello ideale, assoluto, obiettivo della ricerca neoclassica che Winckelmann vede realizzato in modo perfetto in passato solo dall'arte greca classica).

L'Italia non è marginale in questo ampio dibattito europeo. Meta dei **GRAND TOUR** vede una grande presenza di stranieri che determinano una società cosmopolita di fitto scambio culturale e mondano. Venezia, Napoli e soprattutto Roma sono le fonti di una nuova cultura internazionale.

Dominano sino al 1780 in arte le forme tardo-barocche e rococò. Solo alla fine del Settecento si conia il termine NEOCLASSICO usato però in modo negativo per identificare le imitazioni pedisseques delle forme classiche. Questo perché a partire dall'epoca Romantica l'ORIGINALITA' era un fattore di giudizio determinante per stabilire il valore di un'opera.

La rivalutazione del Neoclassicismo è unita in seguito ad un più generale interesse per la cultura dell'Illuminismo nella quale si sono rintracciate le origini del mondo moderno. Si è così compreso che non è la copia dell'antico che non è la copia dell'antico o l'ispirazione all'antichità che muoveva i protagonisti del nuovo classicismo. Quando si prende a modello un'epoca vi si cercano soprattutto analogie con il presente e ipotesi per il futuro.

NEOCLASSICISMO: caratterizzato dalla polemica contro le forme ENFATICHE E CAPRICCIOSE del Barocco e del Rococò come valore CRITICO VERSO LA SOCIETA' dell'ANCIEN REGIME di cui esse erano espressione. I modelli assunti sono la GRECIA e ROMA REPUBBLICANA assunti come ESPRESSIONE VISIBILE DEGLI IDEALI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE.

Il Neoclassicismo rappresenta uno stile "internazionale" (incisivo in quanto riveste tutti i campi della produzione artistica).

Aiutano lo studio e la comprensione del CLASSICO:

- gli scavi di Ercolano e Pompei (1711, 1738, 1750); dal 1750 si diffonde una vera e propria febbre antiquaria soprattutto a Roma; sino alla fine del secolo la conoscenza dell'arte greca è infatti indiretta, basata su copie di età romana. Alla fine del Settecento cominceranno le prime grandi campagne di scavo con l'importante arrivo in Europa di pezzi originali: nel 1799 i marmi del Partendone di Atene acquistati da Lord Elgin ambasciatore britannico a Costantinopoli, trasportati in Inghilterra tra 1802 e 1812 ed esposti al British Museum;
- nuova rivelazione dei templi di Paestum (1760),
- diffusione dei monumenti attraverso le incisioni (stampe diffuse in tutta Europa);
- nascono le prime raccolte di antichità: manuali, repertori, ecc. che diffondono nella decorazione, nella moda e nell'arredo il repertorio classico.
- 1748 prima edizione de *Antichità romane de' tempi della Repubblica e de' primi Imperatori*, repertorio di incisioni di Giovan Battista Piranesi, a cui segue nel 1756 la più famosa monumentale raccolta in 4 volumi *Antichità romane*.
- MITO DI ROMA: per gli intellettuali europei (da Winckelmann a Goethe) Roma è la patria perduta e ritrovata, dove avere un colloquio diretto con la storia per rinascere e rigenerarsi nel mondo presente. Roma rappresenta la continuità dell'ideale classico

A Roma si incontrano i TEORICI del NEOCLASSICISMO: Anton Raphael MENGES è a Roma dal 1741 (formatosi su Raffaello e la tradizione classicista) e **WINCKELMANN** dal 1755 sotto la protezione del più grande collezionista e cultore dell'antichità del momento, il Cardinale Alessandro Albani (sua la Villa-Museo sulla via Salaria) che nel 1763 diviene Commissario delle Antichità in Roma.

Per Winckelmann GRAZIA è il PIACERE SECONDO RAGIONE (ben diverso dal grazioso del rococò).

IL CLASSICO E' DA AMMIRARE E IMITARE (dunque non è più la natura l'oggetto della MIMESI).

Il Neoclassicismo non ha una propria connotazione ideologica: è rivoluzionario David, conservatore Canova, è uno STILE disponibile per qualsiasi richiesta sociale.

Alla tecnica virtuosa del Barocco si sostituisce quella rigorosa del neoclassicismo, all'immaginazione l'IDEAZIONE. La tecnica dell'artista è il PROGETTARE. Nelle arti figurative eccelle il DISEGNO (mentale, razionale, ideale), il tratto che non esiste in natura traduce in cognizione intellettuale la nozione sensoriale dell'oggetto = la LINEA, riducendo all'essenziale non dà luogo al PROBABILISMO delle impressioni.

Ai principi neoclassici (ASPIRAZIONE A SUPERARE IL CONTINGENTE CON L'ASSOLUTO) aderirono vari artisti tra cui:

Jacques Louis David = a Roma dal 1755 come pensionato dell'Accademia di Francia a 27 anni. Disegna l'antico e si entusiasma per Raffaello ma si spinge sino a Caravaggio (MODELLI MORALI PIU' CHE ARTISTICI).

Per David **la storia è universalmente valida, sempre presente.**

Il suo neoclassicismo può essere considerato "politico" in quanto egli cerca nella Roma Repubblicana un modello morale (ETICO) più che estetico.

STORIA SENZA AZIONE, STOICISMO, GRANDEZZA MORALE.

Antonio Canova = a 22 anni giunge a Roma da Venezia. Qui assimila le proposte teoriche del nuovo classicismo. Rimane a Roma dal 1779 al 1798.

Esplora il tema della morte e del monumento funebre come memoria in parallelo con il Foscolo dei *Sepolcri*.

Fermezza nello spazio, continuità nel tempo, eternità. Bello Assoluto = puro, perfetto, senza sentimento, pacato e misurato. FORME ASSOLUTE.

Il suo procedimento artistico è quello illuminista che va dal DATO SENSORIO alla MEMORIA alla RAGIONE.

LA FORMA NON E' LA RAPPRESENTAZIONE DELLA COSA, MA LA COSA STESSA SUBLIMATA (ASSOLUTA, ETERNA come con la MIMESI).

L'esperienza si trasforma in coscienza tramite la ragione.

Jean Auguste Dominique Ingres = allievo di David, abita a Roma all'Accademia francese della quale poi diviene Rettore. Studia Raffaello, Bronzino, Poussin. Non ha un ideale formale, la sua classicità è nell'equilibrio e nella relazione tra le cose. Il mezzo della ricerca è il disegno. L'opera d'arte non ha una funzione conoscitiva o morale ha in sé la propria ragione morale e intellettuale. La bellezza è data dall'equilibrio tra le forme nel dipinto non dalla loro perfezione prese una ad una. Il problema dell'arte è con lui per primo il PROBLEMA DELLA VISIONE.
OPERA D'ARTE IN SE'.